

Codice degli appalti: l'articolo (errato) che favorisce le Coop

Il governo ha recepito una direttiva in inglese dell'Ue, stravolgendone il senso. Dolo o colpa, fa lo stesso: gli effetti potrebbero essere pesanti.

GRAZIANO DELRIO, classe 1960, ministro per le Infrastrutture dal 2 aprile 2015, è il padre politico del Codice degli appalti.

Il governo ha deciso di promuovere l'attività delle cooperative sociali in un campo molto delicato, quello degli appalti. Nulla di male, in teoria. In Italia le cooperative sociali svolgono spesso attività meritorie: recupero di carcerati, tossicodipendenti, disabili. Il guaio è che talvolta finiscono nei guai giudiziari: dalle coop rosse come la Cpl Concordia alla cooperativa 29 Giugno coinvolta in Mafia capitale.

Detto questo, secondo la denuncia del deputato ex M5s (oggi esponente di Alternativa libera), Massimo Artini, c'è qualcosa che non va. Il governo ha infilato nel nuovo Codice degli appalti, promosso dal ministro Graziano Delrio, un articolo, il 112, riguardante «appalti e concessioni riservate» che in teoria recepisce l'articolo 20 della direttiva comunitaria europea 24/2014. Cosa prevede l'articolo? Quando almeno il 30 per cento dei lavoratori delle aziende che partecipano alla gare sia composto da persone con disabilità o svantaggiate, c'è la possibilità per gli enti appaltanti di «riservare il diritto di partecipazione alle procedure di appalto o di concessione»; di «riservarne l'esecuzione a operatori economici e a cooperative sociali

e ai loro consorzi il cui scopo principale sia l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate»; ancora, di «riservarne l'esecuzione nel contesto di programmi di lavoro protetto». Insomma, lo Stato ha stabilito che le cooperative sociali siano avvantaggiate sulle imprese convenzionali.

Peccato che la direttiva Ue, scritta in inglese, parli di «sheltered workshop» (letteralmente, lavoratori sociali). Non vi è, cioè, alcuna traccia di cooperative sociali né di imprese sociali né dei loro consorzi mentre si fa riferimento a lavoratori protetti non menzionati nel provvedimento del governo. Conclude, amaro, il deputato Artini: «La possibilità di riservare alle sole cooperative la partecipazione agli appalti pubblici, attraverso il recepimento di una direttiva comunitaria che non prevede espressamente questa possibilità, senza armonizzare la norma con il resto dell'ordinamento, farà sorgere un enorme contenzioso che finirà per danneggiare sia le cooperative, sia le società che essendo state escluse dagli appalti faranno ricorso».

(E.M.C.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA